



# **Il progetto CONFINDUSTRIA per l'ITALIA: crescere si può, si deve**

Giunta

Roma, 23 gennaio 2013



# GLI OBIETTIVI

La **crisi** sta lasciando **profonde ferite**.  
Dal 2007 la **produzione industriale**  
ha perso il 25%, il tasso  
di **disoccupazione** è raddoppiato,  
il **reddito per abitante** è tornato ai livelli  
del 1997. È alto il **rischio di distruzione**  
della nostra base industriale.




**È un'emergenza economica e sociale.  
Servono scelte immediate,  
forti e coraggiose.**

**Senza** queste scelte nei prossimi anni  
non cresceremo  
più dello **0,5% all'anno.**



**Dobbiamo, invece, riconquistare la crescita,  
creare lavoro, riconoscere e riaffermare la  
centralità delle imprese,  
infondere fiducia negli italiani, restituire  
ai giovani un futuro di progresso,  
facendo ripartire subito l'economia  
e rilanciando l'industria,  
vera colonna portante del Paese.**





**Il nostro progetto propone una vera e propria **terapia d'urto**, che deve segnare una **forte discontinuità** e produrre effetti economici immediati. Dobbiamo rendere nuovamente **competitive** le nostre imprese, **abbattendo i costi** e sostenendo gli investimenti.**

**Perciò occorre:**



# 1. LA TERAPIA D'URTO

- **dare ossigeno alle imprese pagando subito 48 miliardi di debiti commerciali accumulati da Stato ed enti locali, che sono debito pubblico occulto;**
- **tagliare dell'8% il costo del lavoro nel manifatturiero e cancellare per tutti i settori l'IRAP che grava sull'occupazione;**
- **abbassare il costo dell'energia;**



- **lavorare 40 ore all'anno in più pagate il doppio** perché al netto di oneri sociali, IRPEF e IRAP;
- **ridurre l'IRPEF sui redditi da lavoro più bassi e aumentare i trasferimenti agli incapienti;**
- **aumentare del 50% gli investimenti in infrastrutture;**
- **sostenere gli investimenti in ricerca e nuove tecnologie.**



## 2. LE RISORSE

Queste misure, se attuate tutte e subito, mobiliteranno **316 miliardi** in cinque anni.

### ECCO COME

- rendendo **efficiente** la burocrazia e l'**uso** delle **risorse pubbliche**;
- **dismettendo** e privatizzando una parte
- del **patrimonio pubblico**;





- armonizzando le **aliquote ridotte IVA**, in vista di rimodulazioni in ottica UE e per reperire risorse da destinare alla **riduzione dell'IRPEF** sui redditi bassi;
- riordinando gli **incentivi alle imprese**;
- armonizzando gli **oneri sociali**;
- aumentando del 10% l'anno gli incassi dalla lotta all'**evasione fiscale**.



### 3. LE RIFORME

A questa terapia si deve necessariamente accompagnare un **processo di riforme** da avviare contestualmente, senza ritardi, sul quale ci aspettiamo che tutte le **forze politiche** prendano un impegno, perché è ora di cambiare il volto del Paese. A partire dalle **istituzioni**.



Abbiamo bisogno di un'**Italia** veramente **liberale**, di uno **Stato che arretri** il suo perimetro, lasci spazio a una sana concorrenza dei privati e che per primo **applichi la legge**, pagando i propri debiti e **rispettando i diritti** dei cittadini e delle imprese. Perciò bisogna:



- **ridurre le regole**, perché non è con più regole che si rilancia l'economia;
- **semplificare** per rimuovere tutti gli ostacoli al fare impresa;
- affermare lo **stato di diritto**, tutelando cittadini e imprese dagli **abusi** compiuti da qualunque organo pubblico;
- rendere davvero **flessibile il mercato del lavoro**;



- riformare il **Titolo V** della Costituzione, riportando allo Stato le competenze sulle **materie di interesse nazionale** e riducendo i **livelli di governo**, per rendere finalmente governabile il nostro Paese;
- riorganizzare la **Pubblica Amministrazione**, che deve mettersi **al fianco delle imprese**, invece che contro;



- ridurre il **peso del fisco** sulle imprese e migliorare i rapporti tra i contribuenti e l'Erario.

Bisogna, insomma, creare un **nuovo contesto**, che asseconi l'attività delle imprese e non la ostacoli.



# GLI EFFETTI ECONOMICI

Con le nostre misure:

- **il tasso di crescita** si innalza al 3%;
- **il PIL** aumenta in cinque anni di **156 miliardi** di euro (al netto dell'inflazione), **+2.617 euro per abitante**;



- **l'occupazione si espande di 1,8 milioni di unità, il tasso di occupazione sale al 60,6% nel 2018 dal 56,4% del 2013 (+4 punti percentuali);**
- **il tasso di disoccupazione scende all'8,4% dal 12,3% atteso per il 2014;**





- **il peso del manifatturiero torna al 20%** dell'intera economia, dal 16,7% attuale;
- **gli investimenti balzano del 55,8% cumulato (+66,4% quelli in macchinari e mezzi di trasporto, +44,7% quelli in costruzioni);**
- **l'export si innalza del 39,1%, arrivando 36,7% del PIL;**



- il **reddito medio** delle famiglie che vivono di lavoro dipendente nel 2018 sarà più alto di **3.980 euro** reali;
- l'**inflazione** rimane attorno all'**1,5%**;
- la **produttività** aumenta di quasi l'**1%** medio all'anno;



# L'ALTERNATIVA: IL DECLINO

Ma noi non possiamo e non vogliamo  
accettarlo. Ne va del futuro dei nostri  
giovani e delle nostre imprese.  
Noi dobbiamo tornare a crescere.  
È un imperativo.  
È un obiettivo raggiungibile.

